

“Premessa l’autorevolezza dell’Accademia dei Lincei, la Lettera approvata dalla sua Commissione sui problema della Ricerca – riportata dall’ANSA il 2 maggio 2019, ma di cui non c’è traccia sul sito istituzionale dell’Accademia – contiene affermazioni controverse e solleva alcune perplessità”. Così Luca Marini, docente di diritto internazionale alla Sapienza di Roma e presidente dell’European Centre for Science, Ethics and Law (ECSEL), commenta il documento della Commissione sui problemi della Ricerca dell’**Accademia dei Lincei**.

Infatti, la Commissione Lincea scrive che: *“In Puglia i ricercatori hanno indicato con certezza Xylella come responsabile del complesso del disseccamento rapido dell’olivo, sin dalla prima identificazione certa del batterio, nel 2013”*. E’ noto, tuttavia, che esiste un solo articolo scientifico, pubblicato su Scientific Report nel dicembre 2017, nel quale si mette in correlazione – unicamente mediante un esperimento condotto in laboratorio su piantine di un anno di età – il disseccamento rapido dell’olivo (Co.Di.R.O.) con l’infezione del batterio *Xylella fastidiosa*. E’ quindi evidente che nel 2013 non poteva esserci nessuna “certezza” perché all’epoca non erano ancora stati condotti i test di patogenicità indispensabili per iniziare a comprendere l’eziologia del disseccamento. A riprova di ciò, il Prof. Giovanni Martelli (colui che ha avuto l’intuizione che nel Salento poteva esserci il batterio Xylella fastidiosa, fino ad allora non segnalato in alcun Paese europeo), sul notiziario di informazione a cura dell’**Accademia dei Georgofili**, il 30 ottobre 2013 asseriva: *“In conclusione, non vi sono al momento elementi che facciano ritenere X. fastidiosa come l’agente primario del disseccamento rapido dell’olivo. Essa è verosimilmente coinvolta nel quadro eziologico come compartecipe. E’ quanto si vuole accertare attraverso l’isolamento (in corso) in coltura pura del batterio, che ne consenta la definitiva ed incontrovertibile identificazione e permetta la conduzione di prove di patogenicità che possano una volta per tutte accertarne il comportamento su olivo. A ciò si aggiunga la ricerca dei possibili vettori, anch’essa in effettuazione”* (<http://www.georgofili.info/detail.aspx?id=1510>).

Riguardo i pretesi 20 milioni di piante “*potenzialmente infette*” – prosegue Marini – “c’è un problema di numeri. I soli dati ufficiali disponibili sono quelli forniti dalla Regione Puglia e ci dicono che, su 450.000 piante campionate, solo il 2% risulta infetto dal batterio Xylella fastidiosa, e cioè appena qualche migliaio. Un altro dato significativo è quello rilevato a Melendugno, in piena zona infetta: quando, nell’aprile 2018, la TAP ha chiesto alla Regione Puglia l’autorizzazione allo spostamento di piante di olivo, è emerso che su 450 olivi solo 3 erano positivi al batterio, ovvero lo 0,7%”.

“E’ infine singolare - conclude Marini, che è stato vice presidente del Comitato Nazionale per la Bioetica – che la Commissione Lincea, mentre auspica che “questa paradigmatica vicenda aiuti in futuro a fondare le decisioni politiche su solide evidenze scientifiche”, di fatto si soffermi su meri dati numerici forniti da associazioni di categoria, senza considerare le evidenze scientifiche (fatte proprie anche dall’Unione europea) concernenti la neurotossicità per la salute umana e la nocività per l’ambiente dei fitofarmaci imposti dalla normativa vigente”.